
POLITICA ECONOMICA E SOCIALE

Università di Bergamo

■ LEZIONE 2

■ Stefano Lucarelli

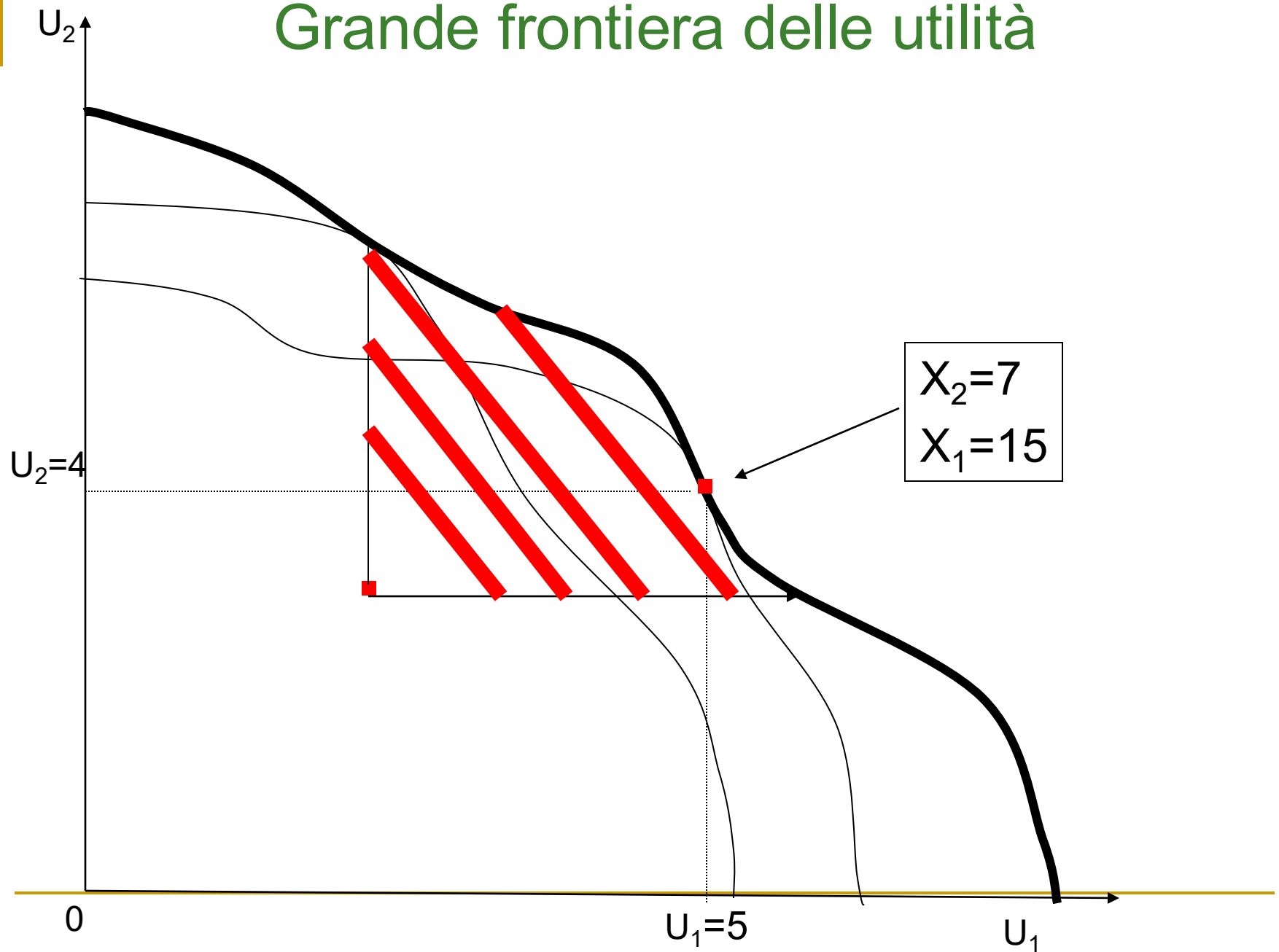
Questa lezione

- L'impianto dell'economia del benessere: un ambito della teoria economica dove si cerca di giustificare l'intervento pubblico.
- Il primo teorema dell'economia del benessere
- I fallimenti del mercato
- Il secondo teorema dell'economia del benessere
- La crescita della spesa pubblica
- Interpretazioni dell'espansione secolare del settore pubblico
- Teorie contrarie all'intervento pubblico: i fallimenti dello stato
- La Public Choice
- Costi interni e costi esterni al voto
- Il ciclo economico-politico

La grande frontiera dell'utilità

- L'insieme delle possibili posizioni Pareto-efficienti (o di *firs-best*) è infinito e viene denominato *grande frontiera dell'utilità* (o curva delle possibilità di utilità)
 - Essa descrive il livello max di utilità che può essere ottenuto dai due consumatori: sulla curva non è possibile aumentare l'utilità del primo, derivante dal consumo, senza ridurre quella del secondo.
 - I punti situati all'interno della frontiera non rispettano una o più condizioni di efficienza. I punti situati al di fuori esprimono invece livelli di benessere non raggiungibili.
-

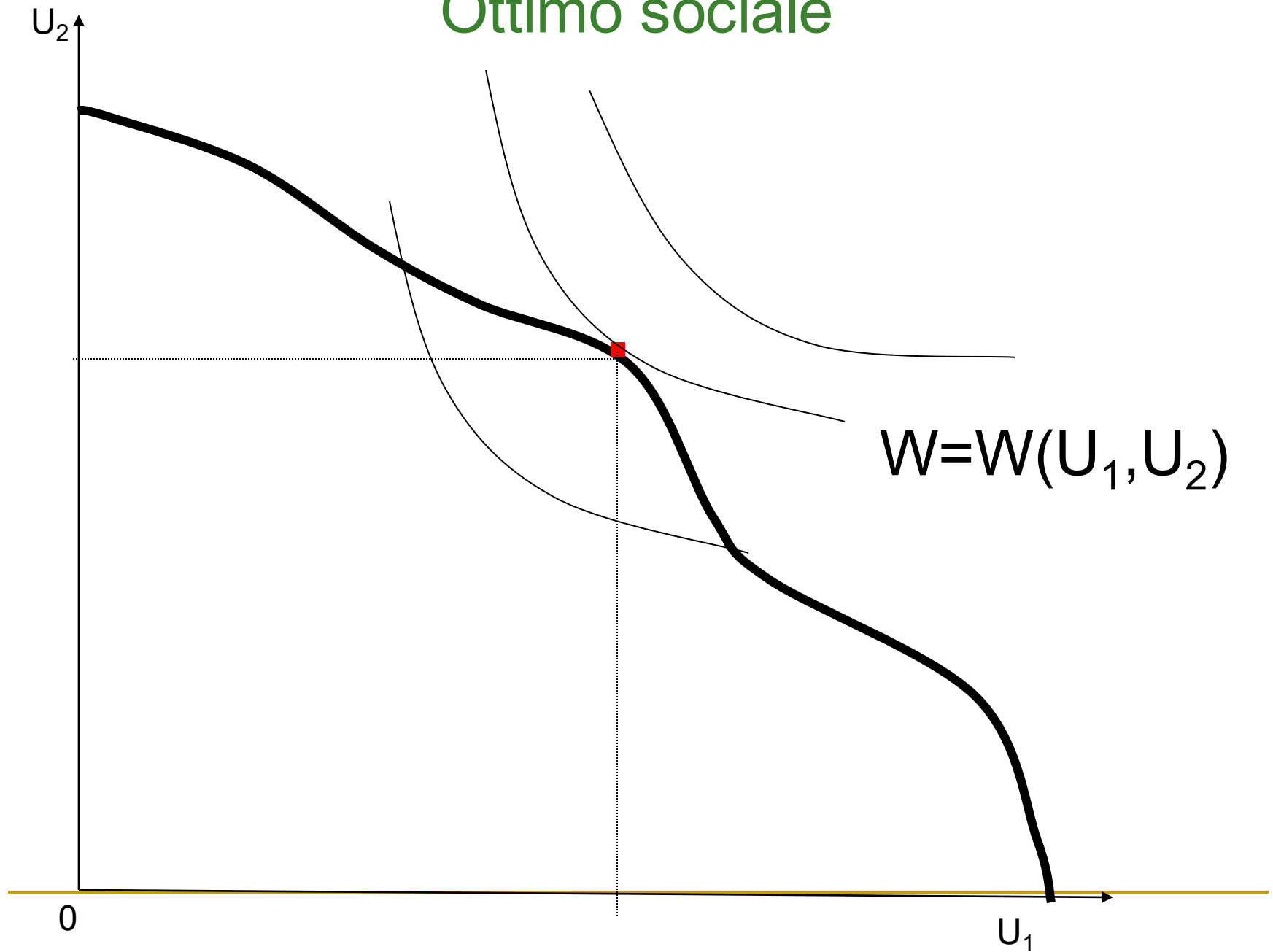
Grande frontiera delle utilità



Risultato

Esistono infinite configurazioni che soddisfano le condizioni di efficienza in senso paretiano, e dipendono da ciascuna delle infinite possibili distribuzioni iniziali delle dotazioni dei fattori tra gli individui.

Ottimo sociale



Primo teorema dell'economia del benessere

Le condizioni di efficienza paretiana (nella produzione, nello scambio e nella composizione del prodotto) sono realizzate in una particolare configurazione istituzionale: un'economia decentrata di concorrenza perfetta.

Una prima motivazione dell'intervento pubblico

L'intervento dello Stato può essere giustificato dall'esigenza di correggere l'esito spontaneo del mercato per avvicinarlo alla condizione di concorrenza perfetta

Fallimenti del mercato:

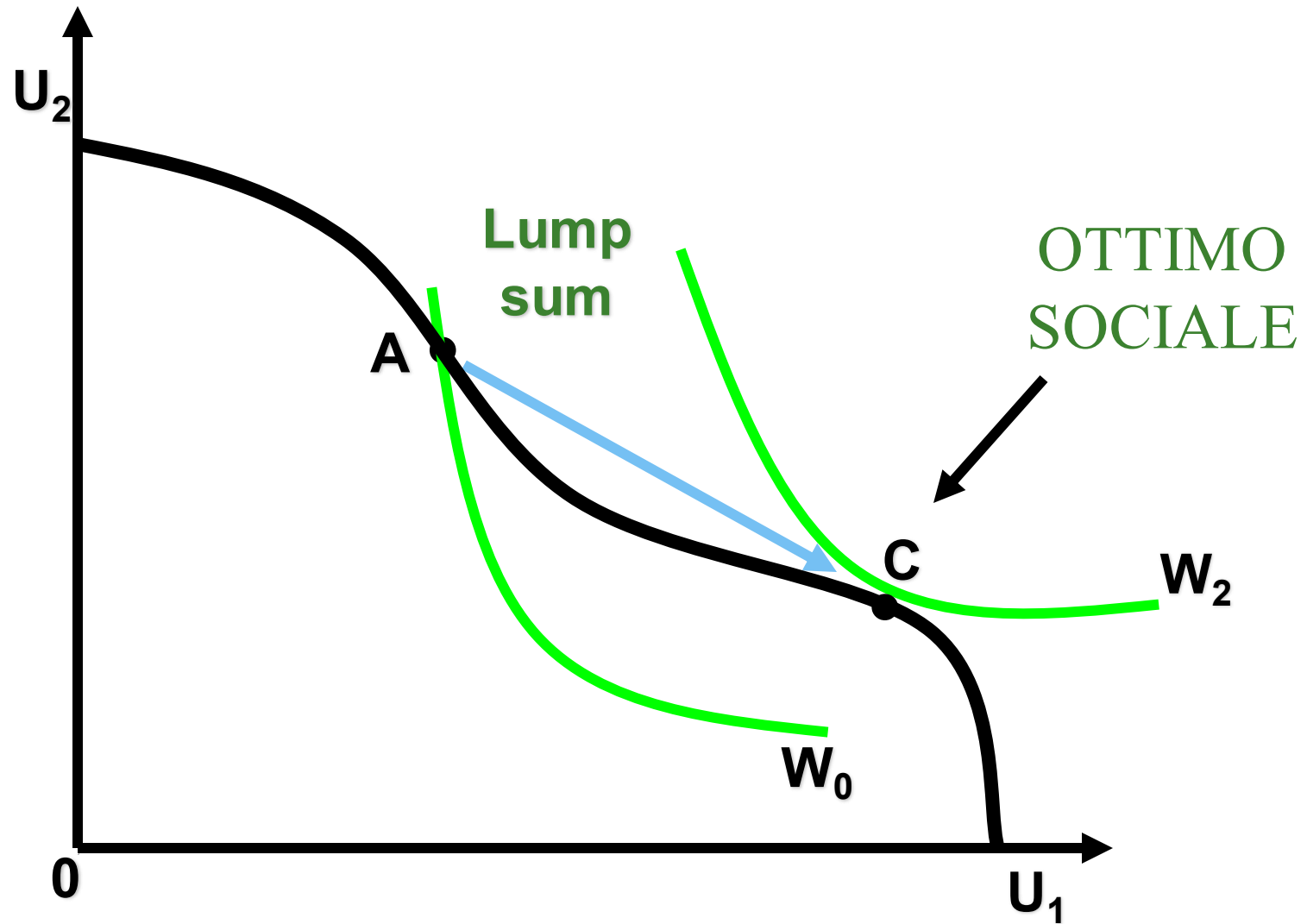
Diverse situazioni di fallimento del mercato:

- **imperfezioni ed incompletezze dei mercati** (es. nei settori finanziari)
- **esternalità nella produzione o nel consumo:** equilibri di mercato subottimali, per divergenza tra costi privati e costi sociali (inquinamento, salvaguardia ambientale, ecc.)
- **rendimenti di scala crescenti** o presenza di elevate dimensioni minime produttive economicamente efficienti (ad es. nei **monopoli** naturali: trasporti e comunicazioni, nonché in genere le public utilities), con conseguenti comportamenti monopolistici, collusivi, ecc.
- presenza di **incertezza, informazione incompleta** (o asimmetrica) o comunque di elevati costi di informazione o di transazione
- esistenza di **beni pubblici puri** (quali difesa, giustizia, ordine pubblico): questi beni, oltre ad essere spesso indivisibili, sono caratterizzati, diversamente dai beni privati, dai principî dell'**assenza di rivalità** nel consumo e di **non escludibilità** dai benefici; in questo campo, si possono manifestare comportamenti del tipo *free rider*, ossia i consumatori possono essere tentati di trarre beneficio dal bene pubblico senza sopportarne il costo.

Secondo teorema dell'economia del benessere

Modificando opportunamente le dotazioni iniziali con particolari strumenti di redistribuzione, imposte e/o sussidi in somma fissa (*lump sum taxes*), un'economia concorrenziale consente di raggiungere qualsivoglia stato sociale Pareto efficiente sulla frontiera dell'utilità

Secondo teorema dell'economia del benessere



Una seconda motivazione dell'intervento pubblico

Se la concorrenza perfetta è realizzata, l'intervento dello stato può essere giustificato dall'esigenza di effettuare redistribuzioni coerenti con la funzione del benessere sociale

(Secondo teorema del benessere)

Lump sum

- Imposta (o trasferimento),
 - sulla cui base imponibile
 - il contribuente (o beneficiario) non può influire modificando i propri comportamenti
- Imposta fissa
- Imposta commisurata al colore degli occhi
- Imposta commisurata al QI

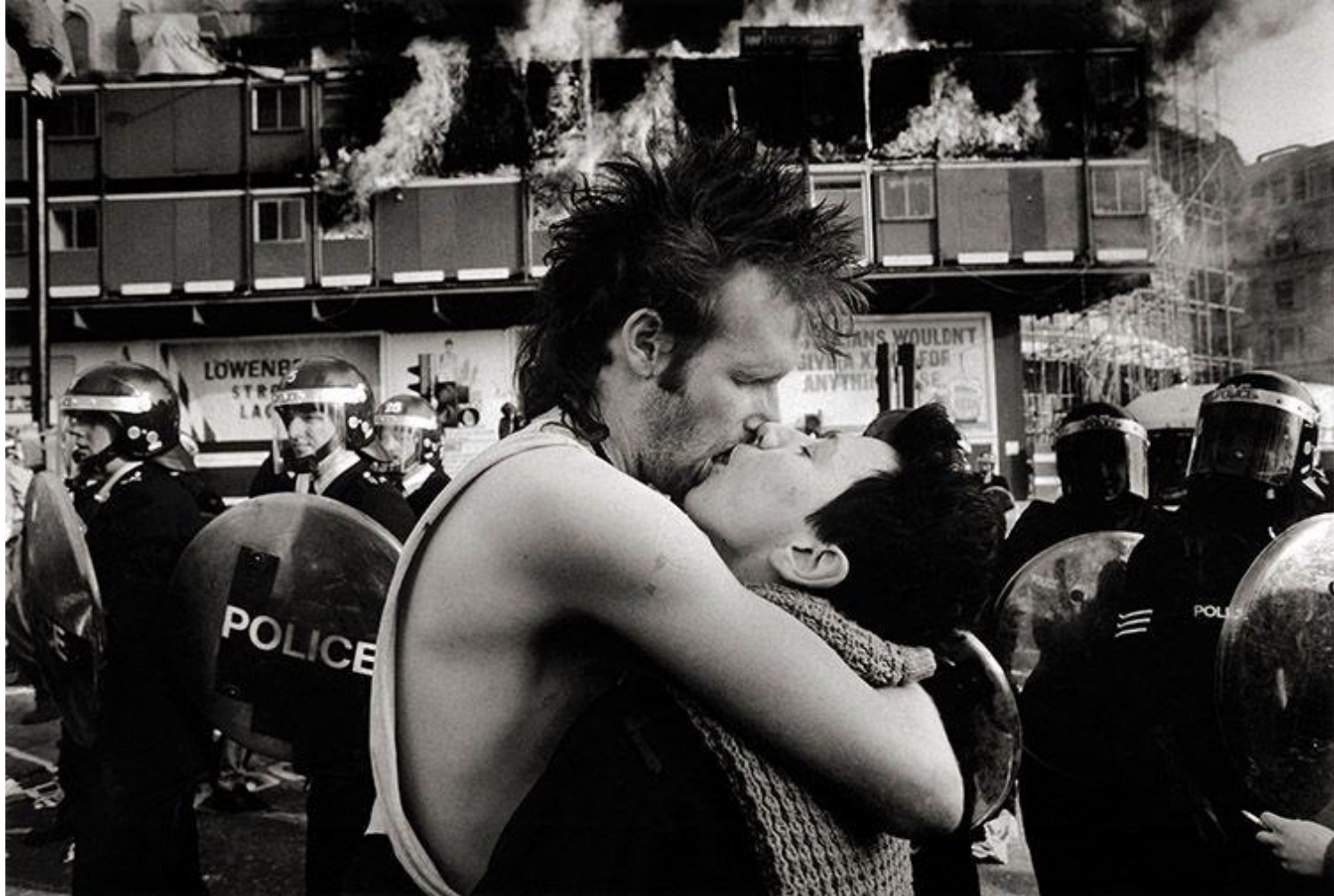
Poll Tax (testatico)

- Il **testatico** era un'imposta pubblica gravante sulle persone facenti parte di una comunità, comune, feudo, regno, che godevano della protezione del signore (In Inghilterra nel 1381 ci furono violente insurrezioni represses nel sangue)
 - Ogni individuo di età superiore ai 15 anni era tenuto a versare al sovrano del luogo una imposta annua calcolata in base alla popolazione e non al reddito, quindi uguale per ogni cittadino. Il nome testatico deriva da *testa*: in poche parole ogni testa era sottoposta ad essa.
 - Il tentativo nel 1990 di re-introdurre questa misura (ridenominata community charge) comportò il crollo del terzo governo Thatcher in Inghilterra.
<http://vonmises.it/2015/07/06/la-poll-tax-della-thatcher/>
-

Il sindaco di Londra William Walworth uccide uno dei leader degli insorti, Wat Tyler, a London Bridge 15. Giugno 1381



Poll Tax Riots Londra 31 Marzo 1990



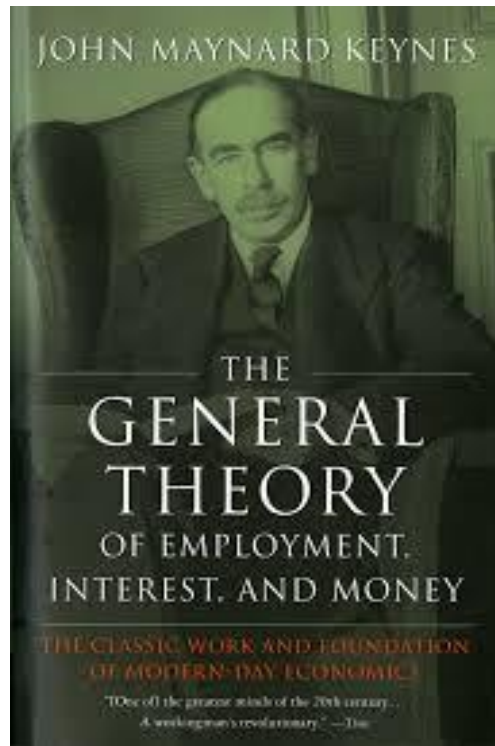
Nella realtà

Non esiste un sistema di imposte e trasferimenti lump sum in grado di svolgere i compiti redistributivi richiesti dal
Secondo teorema

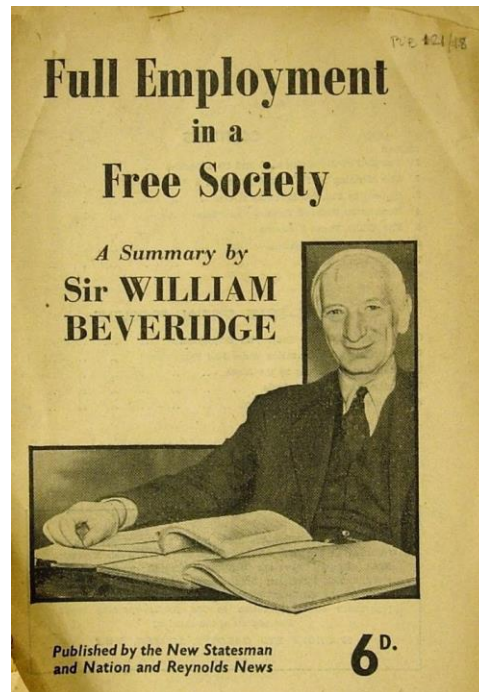
Perché questo richiede informazioni troppo elevate

Il crescente intervento pubblico

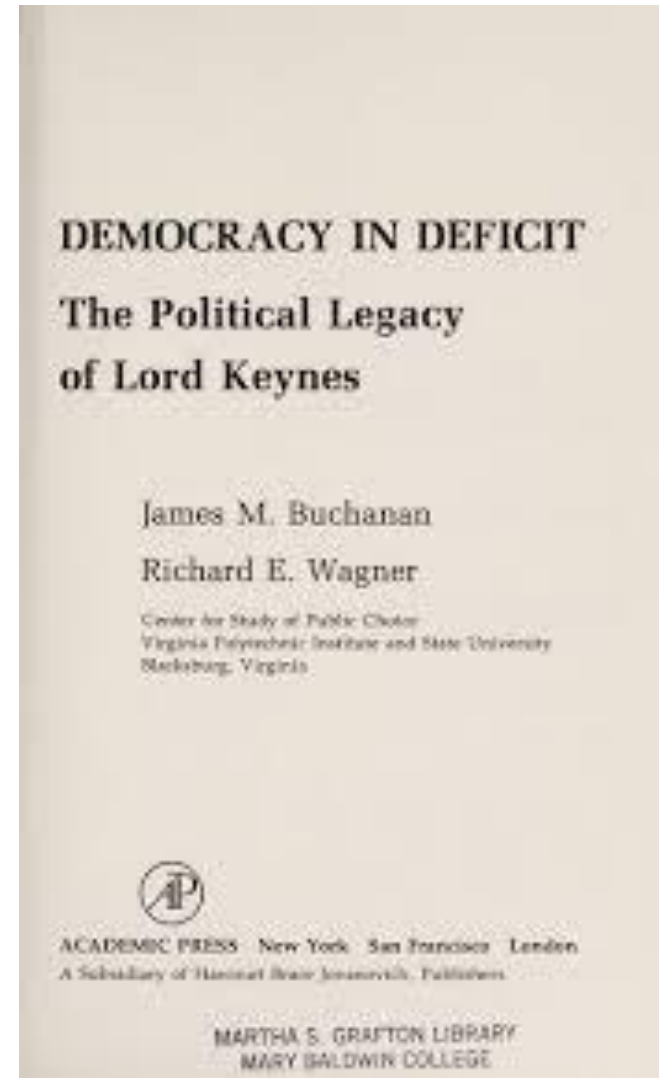
- Alle tradizionali attività dello Stato, quale fornitore di beni pubblici in senso stretto, si sono aggiunte nel corso del tempo **altre funzioni**, ad es. per la fornitura dei beni di merito.
- Nell'ultimo mezzo secolo, non solo azioni di **stabilizzazione macro-economica** o di **regolazione** dell'economia di mercato, ma anche interventi nella **produzione** e quelli di tipo **redistributivo**
- L'**intervento pubblico diretto** si è concentrato nei settori ritenuti **strategici**, identificati sulla base dei legami intersettoriali, delle capacità innovative, dei vincoli strutturali (energia o vincolo estero), oppure per il contributo dato al riequilibrio territoriale (Mezzogiorno). Ma talvolta pratiche di tipo “politico-clientelare”.
- In Italia, la **spesa pubblica rispetto al pil** è più che raddoppiata: dal 24% del 1951 (passando per il 30% del 1960, il 33% del 1970 ed il 42% del 1980) fino al valore massimo del 57,6% del 1993, per poi ridursi e stabilizzarsi attorno al 50% negli anni recenti.



1936



1942



1977

Interpretazioni dell'espansione secolare del settore pubblico

- La **legge di Wagner** (1877): i beni e servizi pubblici sono da considerare "**superiori**", quindi con un'elasticità di **domanda** rispetto al reddito >1
- Ad es. per i **beni di merito** (sanità, assistenza, istruzione, ecc.), ma per Wagner anche le **spese burocratico-amministrative** (crescente complessità dell'apparato dello Stato e della organizzazione sociale: industrializzazione, urbanizzazione, mobilità, ecc.).
- La crescita della spesa pubblica è fisiologica.

Interpretazioni dell'espansione secolare del settore pubblico

- Il **modello di Baumol** (1967), che (come la legge di Wagner) può spiegare il più generale fenomeno della **terziarizzazione**, ma si sofferma sull'**offerta**, ossia sui **differenziali di produttività**, statici e dinamici, rispetto al settore privato dell'economia, a sfavore del settore pubblico.
- Quest'ultimo incorpora meno facilmente il progresso tecnico; quindi, pur ipotizzando un rapporto costante tra le produzioni dei due settori, la minor crescita della produttività nel settore pubblico implica un crescente fabbisogno di lavoro ed un'**espansione** relativa della **occupazione**.
- La crescita della spesa pubblica è fisiologica.

Teorie contrarie all'intervento pubblico

- Si sono diffuse soprattutto dopo le nuove patologie che hanno colpito i sistemi economici a partire dagli anni '70 del Novecento:
 - shock dell'offerta
 - elevata inflazione
 - debito pubblico
 - **fallimenti dello Stato** nell'intervento pubblico
- **Government failure**: constatazione che l'intervento pubblico può comportare dei costi sociali superiori a quelli implicati dai fallimenti di mercato.
- Rigetto della **visione dello Stato** come mediatore neutrale, “benevolente”, che agisce "al di sopra delle parti", arbitro dell'economia di mercato ed onnipotente, fautore del benessere sociale.
- Visione **alternativa**, secondo cui lo Stato è **parte attiva nel gioco**, dotato di propri specifici obiettivi (oppure rivolto alla tutela degli **interessi particolari** delle persone coinvolte), soggetto a vincoli ed a carenze informative.

La Public Choice

(J. Buchanan 1983)

- È solo quando il postulato *dell'homo oeconomicus* relativo al comportamento umano è combinato con il paradigma della politica come scambio che un «teoria economica della politica» emerge dalla disperazione.
 - La sfida costituzionale diventa quella di costruire e disegnare istituzioni strutturali e regole che limitino l'esercizio dell'interesse personale in politica e lo dirigano verso l'interesse generale.
-

La Public Choice

- La crescita della spesa pubblica è patologica
- Essa dipende dall'interesse congiunto di tre gruppi:
 - i consumatori/elettori (organizzati in *lobbies*)
 - i politici
 - i burocrati
- Lungo questa linea di riflessione si giunge a ipotizzare cicli economici influenzati dalle elezioni

Principio di un'unanimità di K. Wicksell (1901) – J. Buchanan (1962)

- Unanimità relativa $\Rightarrow$ maggioranza qualificata
 - Votazione di singoli progetti fiscali cui corrispondono specifiche imposte di scopo (earmarked taxes)
 - Discussione $\Rightarrow$ soluzioni di compromesso.
-

Costi interni e costi esterni del voto

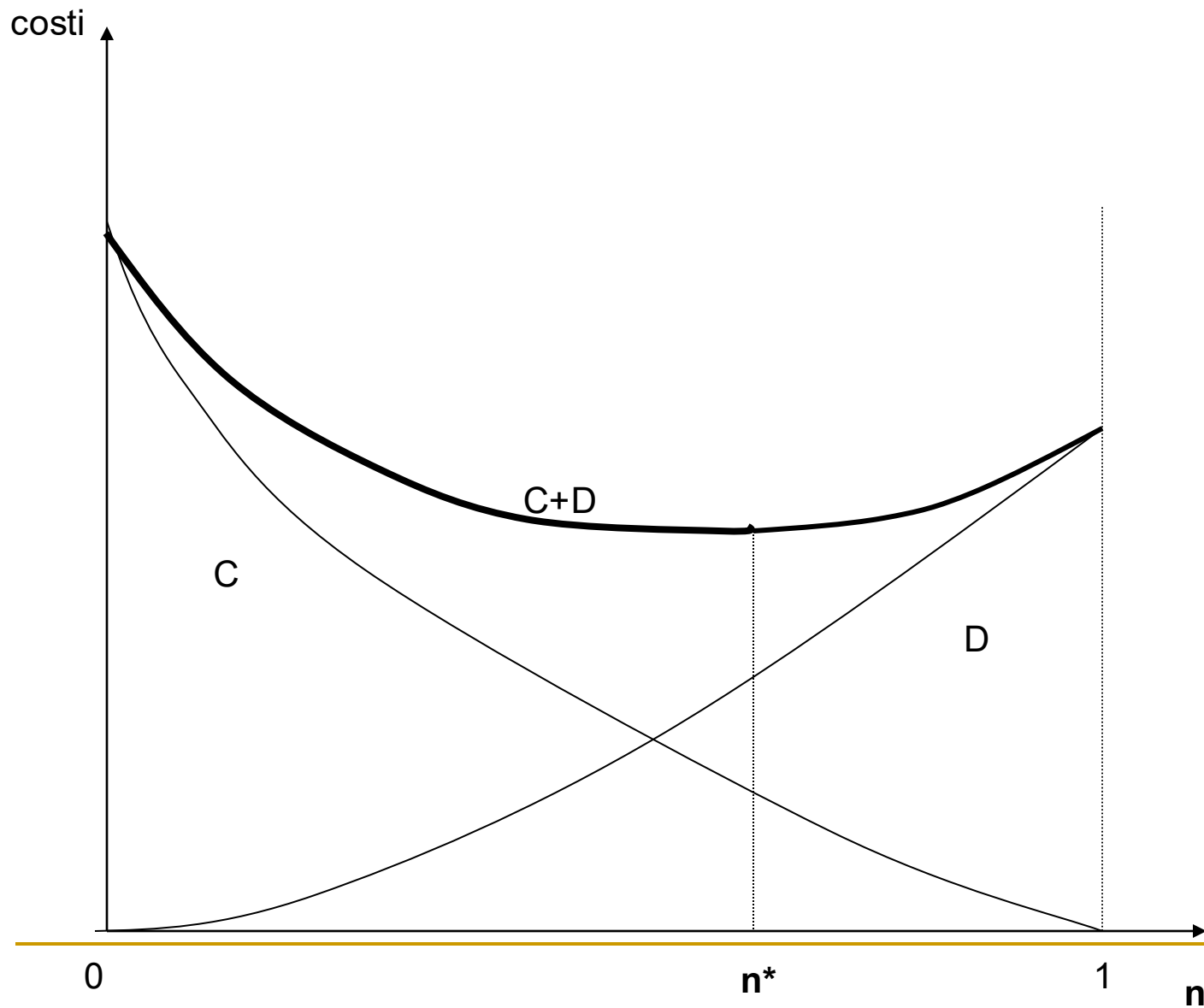
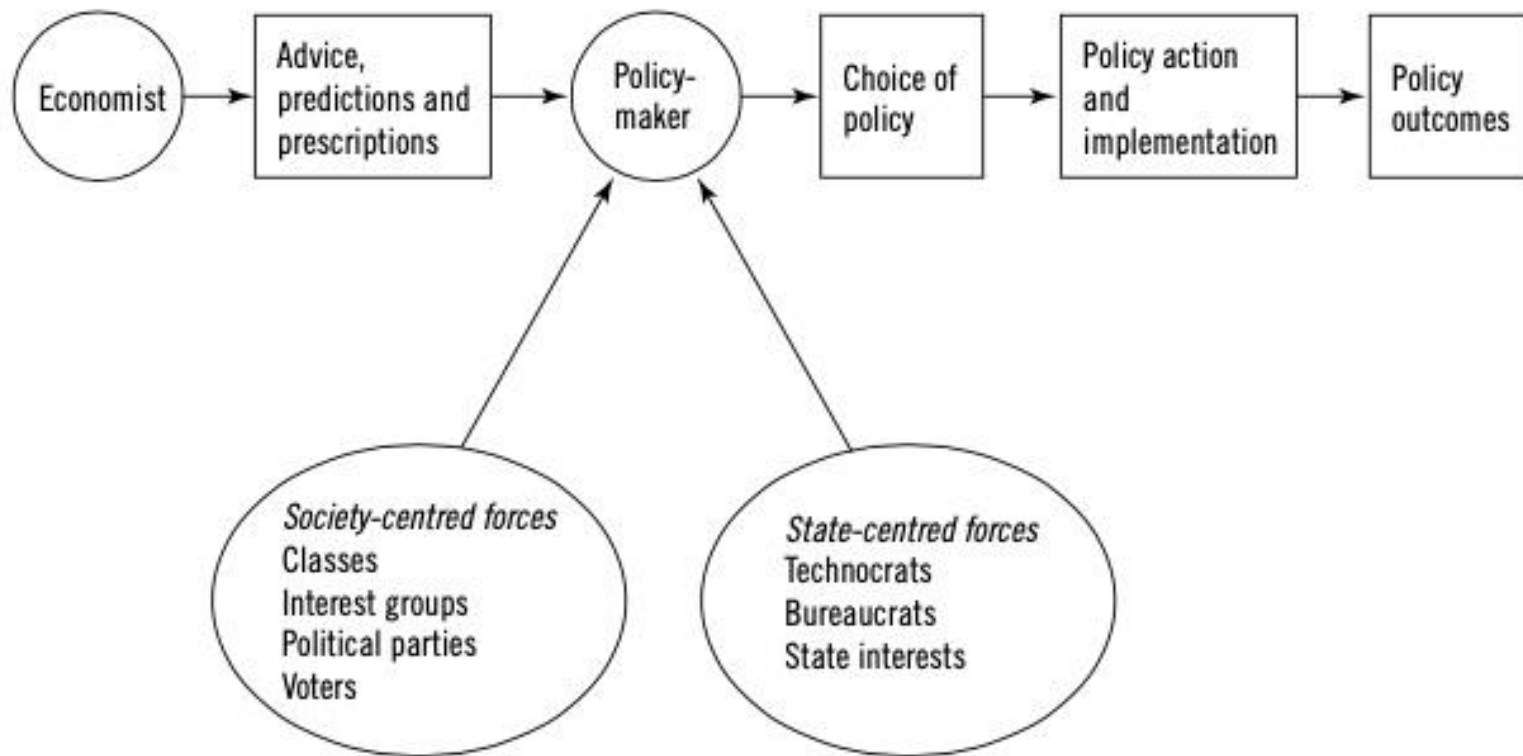
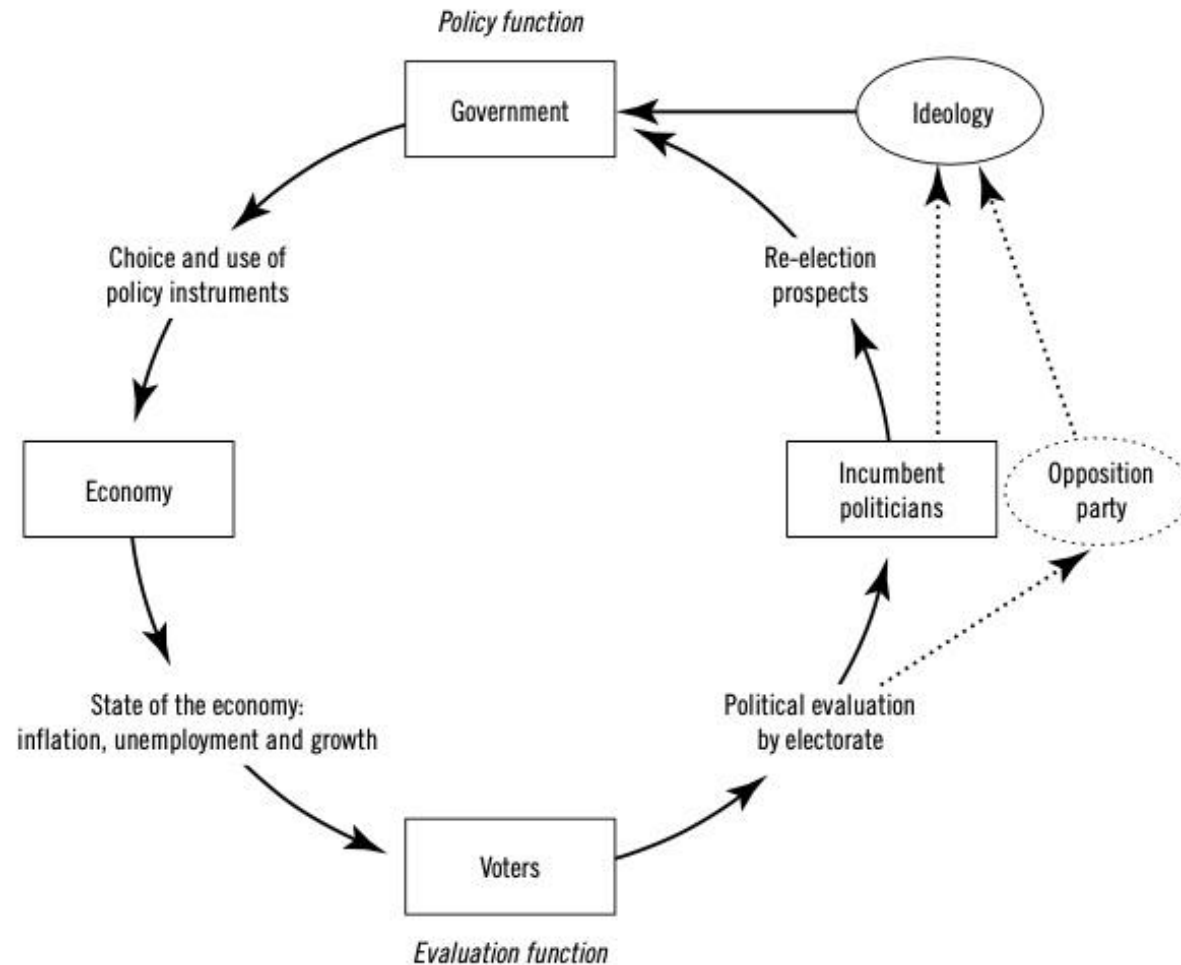


Figure 1: Influences on policy choice



Source: Adapted from Meier (1995)

Figure 2: A politico-economic model



Source: Snowdon and Vane, 2005; adapted from Frey, 1978

Teorie del ciclo economico-politico

- Secondo queste teorie, i governi tendono ad effettuare politiche espansive ($\uparrow G$ e trasferimenti) poco prima delle elezioni, al fine di stimolare la crescita e ridurre la disoccupazione.
- La scommessa è che **elettori poco lungimiranti** sono portati a rieleggere i governanti, non tenendo conto delle politiche restrittive che si renderanno necessarie dopo le elezioni (anche a causa dell'inflazione che nel frattempo aumenta).
- A questi modelli, definiti **opportunistici**, si contrappongono i modelli “di partito” (*partisan*), in cui il mix di inflazione e disoccupazione prescelta dipende dal tipo di coalizione politica (progressista o conservatrice).
- Sul piano teorico, l'ipotesi di un elettorato sostanzialmente miope, che può essere ingannato e che non impara dall'esperienza passata, è in **contrasto con l'ipotesi di aspettative razionali**; ma sono stati anche proposti modelli “opportunistici razionali”.